

e-mail: salerno@lacittadisalerno.it

L'INTERVISTA » UNA VITA PER LA GIUSTIZIA



Monsignor Antonio Riboldi

► SALERNO

Una vita prima da semplice sacerdote e poi da vescovo sempre in prima linea quella di monsignor Antonio Riboldi. Contro la mafia e contro la camorra, per difendere la legalità e la giustizia. Nei giorni scorsi è stato ospite dell'istituto comprensivo "G.Marconi", di Battipaglia, dove ha partecipato ad un incontro sulle "Religioni per la Pace".

Monsignor Riboldi, per i suoi 90 anni compiuti di recente la Mondadori le ha chiesto di pubblicare un libro... «Il volume, fresco di stampa, si intitola "Ascolta si fa sera", come la trasmissione radiofonica di radio Uno Rai, da dove per tre anni sono andate in onda le mie riflessioni. Mi accomodavo nella sala di registrazione, indossavo le cuffie e restavo in attesa di un cenno da parte dell'operatore, così da dare inizio a quel momento di condivisione ed entrare in contatto con gli ascoltatori che si trovano al di là del microfono».

Prima di approdare in Campania, lei ha lavorato al fianco di personalità come Carlo Alberto Dalla Chiesa e Piersanti Mattarella. Era la Sicilia dei giorni più duri della presenza mafiosa? «Mi inviarono nella Valle del Belice, nel trapanese. È stata dura. Una volta ad una processione, per le mie parole di condanna della mafia, tutti i parrochiani andarono via ad uno ad uno. Rimase solo i tre mafiosi che avevano fatto cenno a tutti di disertare il corteo. Parlai con quei tre loschi figuri, finché non furono loro ad andarsene».

Ha temuto per la sua vita? «Sempre. Ovviamente ho rischiato molto, ma il Signore mi ha sempre aiutato. Forse a salvarmi c'è stato anche il fatto che ero brianzolo, mi consideravano uno del nord, quasi uno straniero. Se fossi stato un siciliano probabilmente mi avrebbero già fatto la pelle, come è accaduto a tanti miei amici e non sarei ora qui a par-

Vescovo in prima linea per difendere la legalità

Monsignor Riboldi ospite dell'istituto "Marconi" a Battipaglia

lare per questa intervista».

Poi è stato inviato ad Acerra. «Erano dieci anni che non c'era un vescovo fisso. Nessuno voleva andarci. Mi hanno chiesto: te la senti? Vado, dissi. Sono passato dalle sopraffazioni della mafia alla camorra. Anche ad Acerra non è stato facile. Ma alla fine, con l'aiuto delle istituzioni, è stata la camorra ad andare via».

Tra tante storie di camorristi incalliti che ha conosciuto ci sono anche quelle di criminali che si sono convertiti? «Ce ne sono diverse. Ma per tutta la vita ricorderò quella di Carusiello. Scelse di mollare la camorra, di cambiare vita, di pentirsi. Ma commise l'errore di comunicarlo alla moglie che spif-

IL VALORE DEL PERDONO

Se alimentiamo la catena delle vendette diamo nuova linfa ad un circolo vizioso. La morte? Nessuna paura. È come tornare a casa

ferò le intenzioni del marito al clan. Lo uccisero nel giro di pochi giorni».

Che cosa si sente di dire ai giovani? «L'età certo non mi ferma. A Battipaglia ho incontrato gli studenti dell'istituto comprensivo "Marconi" che mi hanno riservato una gran-

de accoglienza. Ho ricordato loro che lottare per la giustizia è un dovere civile e cristiano al tempo stesso. Non bisogna arrendersi mai».

Lei ha invitati anche a riflettere prima di agire. «Il mondo manca di riflessione. Parliamo, agiamo, mettiamo insieme cose, eppure non ci concediamo quel tempo giusto per "ripensare", per riflettere su ciò che accade nelle nostre vite così da individuare la strada più giusta, quella che Dio ha scelto per noi».

Lei insiste molto sul valore del perdono. È solo un precetto cristiano? «Nel libro ricordo che a volte, seppur non intenzionalmente, capita di sbagliare; se alimentiamo la catena

della vendetta diamo linfa a un circolo vizioso che non troverà mai fine. Abbiamo bisogno di persone che siano in grado di scindere il bene dal male e sappiano perdonare. È nell'amore e nel perdono che impariamo a essere dei buoni cristiani».

Ha paura della morte? «È come un tornare a casa. Dobbiamo guardare alla nostra vita non come a un qualcosa di materialistico, ma come a un viaggio che accompagna l'individuo nel suo ritorno a casa, il Paradiso, il luogo creato dalla mente di Dio, nostro padre, che al momento della morte ci richiama a sé, a casa».

Paolo Romano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo libro di monsignor Riboldi

Nel suo nuovo libro le riflessioni radiofoniche

► SALERNO

Nell'ultimo libro, edito da Mondadori, monsignor Riboldi approfondisce i temi dello storico programma di Radio Rai "Ascolta si fa sera". Il volume è una piccola antologia della rubrica che quotidianamente fa giungere un breve motivo di riflessione agli ascoltatori. Con un linguaggio piano e comprensibile a tutti, il vescovo emerito di Acerra rilegge il Vangelo e

coinvolge i lettori, insistendo su alcuni punti cardine del vivere sociale: l'uguaglianza, il rispetto per se stessi, l'amore per il prossimo, la giustizia e la libertà.

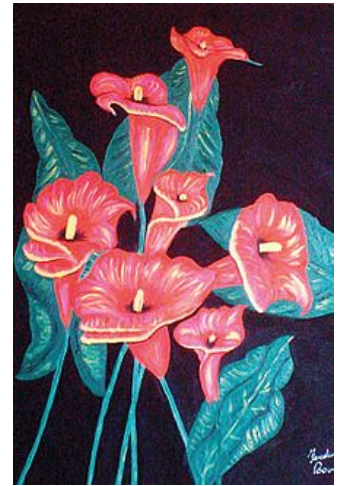
Questi ultimi due temi sono stati al centro anche dell'incontro presso l'istituto "G. Marconi" di Battipaglia, al quale hanno partecipato, tra gli altri: il sindaco, Giovanni Santomauro, il questore Antonio De Iesu, il dirigente scolastico Michele Di Filippo, la docente Carmelina

Camperligno e come rappresentanti del dialogo interreligioso: Nasser Hidouri, Imam della moschea di San Marcellino in provincia di Caserta; Alberto Funaro, Rabbino della comunità ebraica di Roma; padre Nicolae Sorin Budui, parroco della comunità cristiana ortodossa romana di Salerno; e don Angelo Barra, presidente del consiglio regionale delle chiese cristiane della Campania. (pa.ro.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA

Al museo Papi il profumo dei fiori dipinti da Bove



► SALERNO

Magnolie, calle, gelsomini, finestre aperte su ampie vedute fiorite, portano una ventata di primavera al museo Roberto Papi, in via Trotula de Ruggiero, nel cuore della Salerno antica. Proprio lì, dove è custodita la vastissima collezione di attrezzature medico-chirurgiche e di strumenti riferibili a tutte le branche della medicina, venerdì sera, è stata inaugurata "Primavera in Arte", la mostra pittorica delle affascinanti tele dell'artista salernitano Ferdinando Bove.

Seconda iniziativa del vasto programma culturale messo in campo dalla cooperativa sociale Galahad, con il patrocinio della Fondazione Scuola Medica Salernitana, l'esposizione ha attirato l'attenzione di innumerevoli amanti dell'arte, rimasti ammaliati dinanzi ai quadri di Bove, autodidatta del pennello che, tra gli innumerevoli allori conquistati, vanta il premio internazionale letterario-artistico "La Piazzetta" e il "Premio della Presidenza", ricevuto sia nel 2006 che nel 2007.

Sembra quasi sprigionino il profumo dei fiori di primavera, le tele che colorano il piano sottostante alle sale dove sono custoditi i tesori del Papi, da poco gestito, per la biglietteria ed il calendario di eventi, dalla cooperativa Galahad. Ad ammirare l'esposizione, anche il vicesindaco Eva Avossa che ha espresso forte entusiasmo per l'iniziativa culturale che ben si colloca nel rilancio del centro antico della città avviato dall'amministrazione. «Siamo grati al vicesindaco Avossa che, ancora una volta, ha dato prova di grande sensibilità per la valorizzazione del territorio, prendendo parte all'evento - ha detto il presidente di Galahad, Marilia Parente - è fondamentale per noi giovani ricevere incoraggiamento e supporto dalle Istituzioni, come anche dai numerosi salernitani che intendono riscoprire e promuovere, insieme a noi, i gioielli storici della città».

È spettato, dunque, a Francesco Bove, Maurizio Maffei, Simona Parrilli, Gianluca Cammarano e agli altri giovani volontari, accogliere il pubblico alla mostra e nelle sale del museo, mentre la S.Ca.P. Production di Nicola Bonadies e Daniele De Chiara ha provveduto a dar vita ad un video-clip promozionale del Papi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA